

SANTÀ: I SERVIZI SONO UN MIRAGGIO

Il diritto alla salute passa attraverso la concreta possibilità di accedere ai servizi, che però resta difficile, soprattutto per le categorie svantaggiate

di **Sofia Capozzi e Ivano Cincinnato**

Il concetto di diritto alla salute riempie foreste di carta stampata, mette apparentemente d'accordo, come per magia, le varie parti politiche e garantisce il consenso dei cittadini.

L'esperienza quotidiana, però, di questi stessi cittadini consenzienti è, nella realtà dei fatti, profondamente diversa. Ne è un esempio il sistema di prenotazioni Recup, che già durante le precedenti giunte regionali dai differenti colori politici, e a tutto il 2010, registrava fino a 14 mesi di attesa per la prenotazione di esami strumentali finalizzati alla prevenzione e alla diagnosi di varie patologie, anche gravi, che in molti casi, senza un tempestivo riscontro diagnostico rischiano di degenerare rapidamente. A metà del 2012 la situazione non è mutata di molto.

Le attese insostenibili

Senza voler scomodare a tutti i costi le malattie a decorso fatale, risultano estremamente lunghi anche i tempi d'attesa relativi al completamento diagnostico di patologie che, pur non essendo gravi, vanno in ogni caso ad interferire sulla qualità di vita nel quotidiano. Ad esempio, una banale ecografia per confermare la presenza, la quantità e la posizione di eventuali calcoli renali, può richiedere anche alcuni mesi, come anche la risonanza magnetica per la colonna vertebrale o per le articolazioni. Percorsi non urgenti, ma legati a patologie dolorose.

Salvando l'urgenza franca e l'urgenza differibile che, tra percorsi dedicati e sensibilità degli operatori trovano quasi sempre una loro via privilegiata, sottolineando il "quasi", nella maggioranza dei casi un accesso sereno e ragionevolmente veloce alla diagno-

stica strumentale non è un'aspettativa realistica. Come se, percepire un fastidio e volerne conoscere la causa, fosse una pretesa irragionevole. I cittadini sono stati ormai abituati all'evidenza che aspettare circa un mese per una visita specialistica in ospedale o tre mesi per un'ecografia sia ragionevole e normale. Benché in alcune situazioni possa anche esserlo, nella realtà dei fatti è un pesante condizionamento culturale al quale gli utenti sono stati via via sottoposti.

Il dibattito in proposito è di sicuro molto ampio, ma è indubbiamente tangibile il senso di frustrazione che si prova quando, parlando di un problema di salute, noi stessi o una persona cara scopriamo che potremo saperne di più non prima di un mese.



La prevenzione impossibile

Questa è, in varia misura, la percezione da parte del cittadino della fruibilità dei servizi del Sistema sanitario nazionale che, se per certi versi è tra i più garantisti in Occidente, per altri versi non è in grado di garantire a tutti, indistintamente, dei percorsi di prevenzione numericamente proporzionati ed equi nell'offerta.

È purtroppo noto che non tutti i cittadini fruiscono in modo appropriato delle prestazioni del medico di base e che la popolazione è solo in parte sensibilizzata sul tema della prevenzione. Se tutti i cittadini, in reazione alle diverse esigenze per fascia d'età, ricorressero regolarmente ad una preven-

Roma. Scritte sui muri del Policlinico Umberto I

zione "da manuale", il Sistema sanitario nazionale non sarebbe in grado di contenerli; considerando come indicatori gli attuali tempi di attesa, ben visibili a tutti, la prevenzione si risolverebbe in un fallimento.

Se da un lato è un'utile presa di coscienza sulle scelte infelici delle politiche sanitarie a tutt'oggi, è altresì vero che, per evitare sprechi ed ottimizzare le risorse, risulterebbero più opportune, invece dei tagli, delle scelte coraggiose e in controtendenza, come l'investimento di fondi nell'educazione del cittadino alla salute, nella valorizzazione delle competenze del medico di base, nella pre-

venzione e nella diagnostica assolutamente precoce, soprattutto di quelle patologie che gravano maggiormente sulla spesa pubblica. In un contesto culturale in cui la domanda di salute tende ad essere sempre più articolata, ed il cittadino sempre più consapevole, la possibilità di un accesso equo ai servizi si pone come una scelta etica imprescindibile; equità su cui si fonda il nostro Diritto, a partire dalla Costituzione.

Le patologie sottovalutate

Ancora più delicato l'ambito della salute mentale, dove la differenza di fruibilità tra servizi pubblici e privati e l'eterogeneità delle realtà territoriali, quantitativa e qualitativa, è ancora più evidente. Anche in questo caso, ad eccezione dell'ingresso in pronto soccorso, che resta un servizio garantito, non si può dire altrettanto per l'ac-

cesso alla psicoterapia che, nell'ambito della salute mentale riveste un'importanza sostanziale.

Ad esempio, una persona mediamente depressa che necessita di un supporto non farmacologico può, in molti casi, dover attendere anche oltre i tre mesi prima di poter iniziare un primo ciclo di colloqui. Ancor più grave, tenendo conto del fatto che, nel senso comune, il supporto psicologico è ancora considerato di secondaria importanza rispetto ad altri ambiti della salute e quindi, pur sentendosi male, si è più propensi a farne a meno per non affrontare la spesa che comporta.

Ancora una volta vanno ad essere penalizzati i cittadini con meno disponibilità economica, figli di un dio minore rispetto a fasce sociali più avvantaggiate anche nei percorsi di salute. ■



Questo libro di Sofia Capozzi e Chiara Bardi nasce dall'analisi del lavoro dell'Ufficio relazioni pubbliche del Policlinico Umberto I di Roma. La complessità dei bisogni di cui i cittadini sono portatori e le difficoltà che vivono le strutture sanitarie rendono sempre più importante il lavoro comunicativo di questo tipo di uffici, che sono un nodo importante tra le strutture stesse e i cittadini. Perché il fine ultimo dell'utente non è tanto porgere un reclamo, quanto «innescare il meccanismo che porta alla risoluzione totale o parziale del problema». Ma questo è possibile se si ridà centralità al paziente, «che deve porsi come elemento basilare della struttura organizzativa».

SOFIA CAPOZZI, CHIARA BARDI

“Qualità percepita e accoglienza nell'Urp in sanità”

Pioda Editore 2012

pp. 96, € 12.00